

IL TRIBUTO OGGI AI LINCEI

CARLO AZEGLIO CIAMPI



Presidente. Carlo Azeglio Ciampi

LA CULTURA
DELLA NORMALE
ALLA BASE
DELL'AGIRE

di **Giuliano Amato**

—a pagina 15

Ciampi, capacità di lavoro e cultura (della Normale) alla base delle sue azioni

Tributo all'ex Presidente / 1

Giuliano Amato

I contributi che pubblichiamo sono nati da relazioni e interventi svolti in cinque seminari dedicati a tappe fondamentali della biografia del nostro Presidente; della sua biografia pubblica, dalla Banca d'Italia alla Presidenza del Consiglio, dalla

Presidenza del Consiglio al Tesoro, dal Tesoro alla Presidenza della Repubblica. Va notato che nell'ordine di pubblicazione gli anni della formazione li abbiamo messi non all'inizio dell'opera, ma nel secondo volume, nel quale la loro trattazione compare assieme a quella della Presidenza della Repubblica. Ed è una scelta tutt'altro che casuale, giacché fa emergere e sottolinea uno dei fili rossi che segnano il percorso di Carlo Azeglio Ciampi da Livorno al Quirinale, così come si intitola un famoso libro intervista di Arrigo Levi: il filo rosso del senso della patria, che si sviluppa proprio negli anni della formazione, prima alla Normale, poi in guerra, e che è tanta, tantissima parte dell'opera di Ciampi presidente.

È, per la storia d'Italia, la parte forse più importante della sua opera, ma di sicuro non è l'unica e l'intero primo volume lo testimonia.

Intanto colpisce il modo in cui emerge e cresce in Banca d'Italia. Inizia da addetto alla vigilanza in una sede periferica, così com'è capitato a tanti altri giovani funzionari. È un lavoro burocratico, che potrebbe sbrigare – molti lo fanno – con burocratico minimalismo. Ma per le sue mani passano i dati economici della provincia (di Macerata) e lui, anziché limitarsi a leggerli, li analizza e li commenta per il suo direttore e, da ultimo, per la relazione annuale; a lui sono affidate alcune delicate ispezioni. E a Roma, alla sede centrale, cominciano ad accorgersi di lui.

Certo, ci mette dentro il talento che ha, la cultura che si è formato negli anni della Normale. Ma ci mette anche la ferrea capacità di lavoro, la disciplina e l'applicazione con cui si impadronisce dei dossier. È in questa combinazione il segreto di un successo che lo porterà, una volta a Roma, ad essere chiamato nel Servizio studi, dove un non economista come lui avrebbe dovuto essere un pesce fuor d'acqua e che lui invece arriverà a dirigere prima di giungere

all'incarico più alto, quello di governatore. Sono le qualità che ritroveremo nella sua attività di governo, accompagnate da altre due, entrambe essenziali per i compiti politici, ma già presenti – ne sono personalmente testimone – nella sua esperienza di governatore: la prima è il suo saper organizzare non solo il proprio lavoro, ma anche quello degli altri, assegnando compiti, seguendone l'attuazione e soprattutto facendo dei suoi collaboratori una squadra, resa consapevole delle missioni da compiere ed effettivamente protesa alla loro realizzazione. È, questa qualità, l'ingrediente forse principale per combattere il minimalismo burocratico, la vera e propria inerzia nella quale si disperdono spesso le migliori intenzioni di riforma. Ed è un bene immateriale raro, ben più importante, in chi è alla guida, della c.d. "attitudine al comando". Ciampi lo possedeva e chi legga qui come fece lavorare lo staff del Tesoro per preparare, internamente e in Europa, l'adesione all'euro dell'Italia ne ha una riprova eloquente.

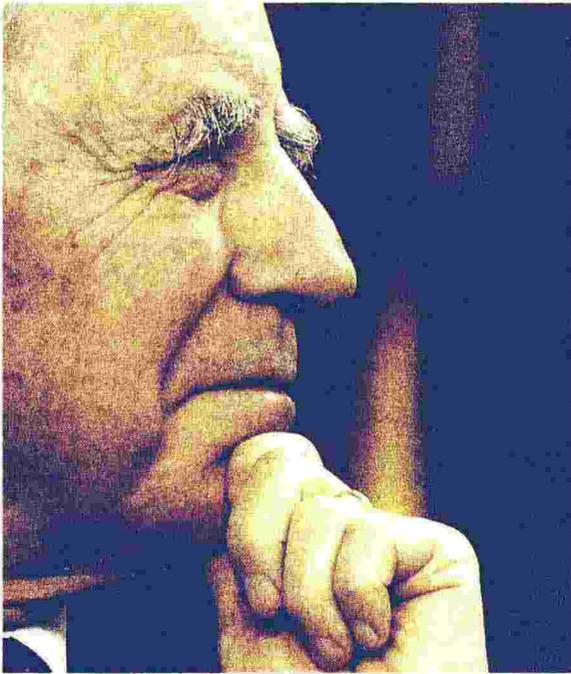
La seconda qualità è la sua sensibilità politica, a conferma del fatto che l'elezione la accentua in chi l'ha ma non la crea in chi non l'ha, mentre vi sono persone non elette che, alle prese con questioni pur tecniche di respiro generale, hanno la visione in cui vanno collocate le soluzioni da adottare, sanno pesare, quando hanno un peso, le ragioni del consenso, sanno prevenire il dissenso, sanno convincere e, nei limiti consentiti dalle loro responsabilità, sono disposte a farsi convincere. Sono tante le testimonianze che ricorrono al riguardo in questi volumi. Io ho soprattutto presente quella che ne ebbi durante il mio primo governo, il governo che precedette il suo. Come vedrà il lettore, si trattò di un lavoro comune, non solo per la necessaria sintonia fra politiche fiscali e politiche monetarie, ma per la sintonia fra noi due e per la fiducia con la quale io lo ascoltavo e accoglievo le proposte che da lui non mancavano mai.

Ebbene, davanti alle tensioni che all'inizio dell'estate 1992 crescevano nel Sistema monetario europeo e davanti alle prospettive molto incerte di un prossimo riallineamento meno punitivo per la lira, fu lui a escludere una svalutazione immediata, a spronarmi verso un tempestivo accordo con i sindacati per il congelamento del costo del lavoro e ad affrontare con questo accordo già operante i rischi dell'autunno. Così facemmo e fu esattamente

questo a consentire la forte svalutazione esterna che in autunno dovemmo subire, senza imbarcare però inflazione interna e salvaguardando di conseguenza la stabilità

dei prezzi e la tenuta del potere d'acquisto dei salari. Un'operazione politica, dunque, che uscì, con grande lungimiranza, essa stessa politica, dalla testa dell'allora governatore Ciampi.

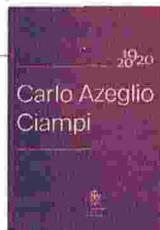
© RIPRODUZIONE RISERVATA



AFP

Governatore e Presidente. Carlo Azeglio Ciampi, 1920-2016

Si tiene oggi a Roma (ore 10,30 Accademia dei Lincei), alla presenza del Presidente Mattarella, la presentazione dei 2 volumi *Carlo Azeglio Ciampi 1920-2020* (Edizioni della Normale).



Interventi di Sabino Cassese, Lilla Costabile, Umberto Gentiloni. Introducono Roberto Antonelli e Alberto Quadrio Curzio. Presiede Enzo Cheli, conclude Giuliano Amato. Pubblichia-

mo in questa pagina uno stralcio dell'introduzione dello stesso Amato e un intervento di Quadrio Curzio che ha fortemente voluto l'iniziativa presso l'Accademia dei Lincei.

